

**CENTRO STUDI PSICOSOMATICA**  
**SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOTERAPIA GESTALT**  
**ANALITICA**  
**A.A. 2013 – 2014**  
**TESI DI FINE BIENNIO**  
**INTERPRETAZIONE ANALITICA DEL FILM**  
**“CORALINE E LA PORTA MAGICA”**



**ALLIEVA: Dott.ssa Antonella Russo**  
**RELATORE: Dott.ssa Carmen Viccaro**  
**CORRELATORE: Dott.ssa Sonia Ciuffini**

## Indice

<b>Scheda tecnica e trama</b>	<b>Pag. 3</b>	
<b>Analisi:</b>	<b>Pag. 5</b>	
	<i>Anticipazione: la bambola</i>	<i>Pag. 5</i>
<b>Conscio</b>	<i>I primi movimenti</i>	<b>Pag. 6</b>
	<i>La prima frustrazione</i>	<i>Pag. 6</i>
	<i>La seconda frustrazione e i tre moniti</i>	<i>Pag. 7/8</i>
	<i>La terza frustrazione</i>	<i>Pag. 9</i>
	<i>L'amuleto e lo specchio</i>	<i>Pag. 10</i>
	<i>Epilogo: la scelta</i>	<i>Pag. 11</i>
<b>Inconscio personale:</b>	<i>L'altra madre amorosa</i>	<b>Pag. 12</b>
	<i>La prima e la seconda meraviglia</i>	<i>Pag. 13</i>
	<i>Il gatto nero: io sono io</i>	<i>Pag. 13</i>
	<i>La terza meraviglia</i>	<i>Pag. 13</i>
	<i>L'altra madre: lo svelamento</i>	<i>Pag. 14</i>
	<i>Il gatto nero: il contatto con il femminile</i>	<i>Pag. 14</i>
	<i>L'altra madre terrificante</i>	<i>Pag. 15</i>
	<i>Lo specchio</i>	<i>Pag. 16</i>
	<i>Il gatto nero: il suggerimento</i>	<i>Pag. 16</i>
	<i>L'altra madre: la sfida</i>	<i>Pag. 16</i>
	<i>La prima, la seconda e la terza prova</i>	<i>Pag. 17/18</i>
	<i>L'altra madre: l'epilogo</i>	<i>Pag. 18</i>
<b>Conclusioni</b>	<b>Pag. 20</b>	
<b>Bibliografia</b>	<b>Pag. 21</b>	



## Scheda tecnica

Coraline e la porta magica è un film d'animazione realizzato in stop-motion, diretto da Henry Selick, già regista di *Nightmare Before Christmas*. Il film è basato sul racconto *Coraline*, scritto da Neil Gaiman ed illustrato da Dave McKean, pubblicato in Italia. Il film è uscito in Italia nel 2009, nelle sale attrezzate in digitale 3D stereoscopico.

## Trama

Coraline è una bambina che si è appena trasferita in una nuova città con i suoi genitori. La famiglia va ad abitare in una villetta composta da tre appartamenti e chiamata "Pink Palace". Coraline non è entusiasta per questo cambiamento sia perché i suoi amici sono lontani sia perché i genitori sono molto impegnati con il loro lavoro (sono due scrittori di libri di botanica e pur lavorando in casa non hanno tempo per lei). La ragazzina si avventura più volte intorno alla casa per passare il tempo. La prima conoscenza che fa è Wybie, un ragazzino che inizialmente non le sta molto simpatico, e un gatto nero. Coraline cerca in tutti i modi di coinvolgere nella sua vita i genitori, ma questi sembrano non avere mai tempo per lei e nemmeno per loro come coppia. La madre le dà un pacco che le ha lasciato Wybie. Coraline lo scarta e dentro ci trova una bambola che chiama "piccola me", in quanto è identica a lei in tutto (volto, capelli, vestiti ecc.). Il padre la invita a fare un gioco per passare il tempo: contare le porte e le finestre della casa. Coraline si accorge per cui di una porticina chiusa a chiave e, dopo molte insistenze, convince la mamma ad aprirla e scopre che è murata. Arriva l'ora di cena e il padre di Coraline ha cucinato un poltiglia gelatinosa. Coraline è molto frustrata per il fatto che non cucini sua madre e glielo fa presente, ma la madre le dice che non ha tempo per questo. Coraline va a dormire e, ad un certo punto della notte, viene svegliata da un topo saltatore che la conduce alla porta, che è aperta. Coraline entra, dopo aver attraversato un tunnel, trova una casa identica alla sua. Entra in cucina e trova una madre identica alla sua che cucina, ma ha i bottoni sugli occhi (tutti i personaggi di questa dimensione hanno i bottoni sugli occhi). Si presenta come l'altra madre e le dice che a breve è pronta la cena e che può chiamare l'altro padre. Coraline è stupita da questi suoi altri genitori, che per lei sono idealmente perfetti. I genitori la mettono a letto, dopo una lusinghiera cena, e Coraline si sveglia a casa sua. Racconta la sua esperienza ai suoi veri genitori. Sua madre svaluta l'accaduto e, disturbata nel suo lavoro, dice a Coraline di andare a trovare le due vicine, che definisce un po' "toccate", che sono Miss Spink e Miss Forcible. Coraline esce di casa e trova della posta sull'uscio indirizzata a Mr. Bobinski, il signore che abita nella mansarda al piano di sopra, e decide di portargliela. Fa così la conoscenza di questo particolare signore che è un circense e nella vita fa l'addestratore di topi ballerini. I topi avvisano Coraline di non attraversare quella porta. La ragazzina si reca dalle due Miss, che abitano nel seminterrato sotto casa sua. Mentre prende un tè con loro, Miss Spink le legge il fondo della tazza e le dice che è in pericolo. Quando esce di casa delle Miss incontra di nuovo Wybie con il gatto nero che gli dice che la bambola è antichissima e apparteneva alla sorella di sua nonna che è stata rapita in quella casa. La ragazzina va a dormire e viene di nuovo svegliata da tre topolini che la conducono alla porta. Questa volta l'altra madre dice a Coraline di andare a chiamare l'altro padre in giardino. Coraline scopre un giardino bellissimo i cui fiori e piante, viste dall'alto, formano il suo viso. Contenta per la sorpresa Coraline va a cena e l'altra madre la invita ad andare a vedere lo spettacolo che l'altro Mr. Bobinski ha preparato per lei insieme all'altro Wybie (che è muto). Coraline si gode lo spettacolo, poi va a dormire e si risveglia a casa sua, ma la porta di giorno è chiusa. Scopre inoltre che sua madre l'ha chiusa a chiave perché ha trovato degli escrementi di ratto sull'uscio. I suoi genitori sono molto agitati perché è il giorno in cui devono consegnare il lavoro. Prendono la macchina e si recano in città. Coraline prova di nuovo a raccontargli la sua esperienza, ma loro non l'ascoltano. Il padre va a consegnare il libro e la madre va con Coraline a comprare dei vestiti per la scuola. Anche nel negozio Coraline è molto frustrata perché la madre sceglie tutti vestiti grigi che non le piacciono. Tornano a casa e non c'è niente da mangiare. Coraline si arrabbia e la mamma esce a comprare il pranzo. Coraline si arrampica sullo stipite della porta e riesce a recuperare la chiave e decide di andare nell'altra casa. Lì trova gli altri genitori che le regalano dei nuovi vestiti fatti apposta per lei. L'altra madre prima di cena le dice che Miss Spink e Miss Forcible la stanno aspettando per uno spettacolo. Coraline esce di casa e incontra il gatto nero che non ha i bottoni sugli occhi e gli dice che lui può liberamente viaggiare da una dimensione all'altra pur rimanendo sé stesso e che deve stare attenta agli altri genitori. Coraline non dà adito al gatto nero e si reca a casa delle due Miss con Wybie. Assiste ad uno spettacolo per lei entusiasmante e scopre che le due Miss sono ringiovanite. Va a cena nell'altra casa ed è molto felice. L'altra madre le chiede se vuole restarci per sempre, ma ad una condizione: deve cucirsi anche lei i bottoni sugli occhi. Coraline è spaventata, dice che vuole pensarci e va a dormire, sperando di svegliarsi a casa sua, ma resta intrappolata nell'altra casa. Coraline esce di casa con l'intento di scappare e incontra di nuovo il gatto nero. Mentre passeggiano il paesaggio intorno a loro si fa prima bidimensionale, poi scompare del tutto e infine si ritrovano al punto di partenza di fronte all'altra casa. Il gatto nel tragitto le spiega che è un modo fasullo creato dall'altra madre per lei e che il suo intento è quello di nutrirsi della sua anima. Coraline capisce che deve scappare, ma trova l'altra madre in salotto. Si rifiuta di nuovo di mettere i bottoni e l'altra madre si trasforma in una strega, alta e consunta, e la butta per punizione al di là di uno specchio fino a che non deciderà di mettere i bottoni. Qui la ragazzina

conosce i tre fantasmini, dei bimbi caduti nella trappola prima di lei, che le svelano la vera intenzione dell'altra madre e le chiedono di liberarli. L'altro Wybie riesce a tirare fuori Coraline dallo specchio e lei scappa dalla casa, tornando a casa sua. I suoi genitori non ci sono e, grazie all'aiuto del gatto nero, scopre che sono stati rapiti dalla strega. Coraline si reca a chiedere aiuto a Miss Spink che le scolpisce e le regala un amuleto. Con questo si reca nell'altra casa per l'ultima volta e il gatto nero le dice che l'unico modo che ha per liberare i suoi è di sfidare la strega ad un gioco. Arrivata nell'altra casa Coraline sfida la strega: se riuscirà a trovare le anime dei tre fantasmini e i suoi genitori dovrà lasciarla libera, se non li trova si cucirà i bottoni sugli occhi. La strega accetta dicendole di cercare i tre fantasmini nelle meraviglie che lei ha creato per Coraline. Quindi Coraline si reca prima nel giardino, poi dalle Miss e infine da Mr. Bobinski e dopo varie peripezie riesce a recuperare le tre anime, aiutata dall'amuleto e dal gatto nero. Torna nell'altra casa, il mondo intorno a lei si sta sgretolando, ed ingannando l'altra madre riesce a farsi aprire la porta e a trovare i suoi genitori, che sono chiusi in un nevosio. Butta addosso all'altra madre il gatto nero che le strappa i bottoni dagli occhi rendendola cieca. Coraline riesce a scappare, ritorna a casa e chiude la porta. I suoi genitori non ricordano nulla dell'accaduto e le dicono che il loro lavoro è andato bene e che può fare una festa. Di notte Coraline decide di liberare i tre fantasmini che le dicono che è ancora in pericolo e che l'altra madre è in agguato perché cerca la sua chiave. Allora Coraline esce di casa con l'intenzione di buttare la chiave in un pozzo abbandonato, ma viene attaccata dalla mano dell'altra madre, che le si era staccata nella colluttazione ed era riuscita a seguirla senza che lei se ne accorgesse. Wybie spunta dal bosco, distrugge la mano e salva Coraline, che intrappola i pezzi della mano e la chiave in una coperta e li butta nel pozzo.

Il giorno dopo Coraline fa una festa in giardino con tutti i vicini: sono tutti intenti a piantare tulipani rossi. Conosce la nonna di Wybie e le svela che fine ha fatto sua sorella.

## Analisi

Ho scelto di suddividere la trama del film in due parti: la parte del conscio e la parte dell'inconscio personale. Questa scelta è dovuta dal fatto che la protagonista si alterna tra i due mondi, chiamati nel film "mondo reale" e "l'altra dimensione", e lo fa stando in uno di giorno e nell'altro di notte, richiamando ancora di più questa suddivisione tra coscienza e inconscio personale. Alle dinamiche relazionali frustranti presenti nella vita reale di Coraline corrispondono le dinamiche psichiche nel suo inconscio personale che, essendo legate ad un affetto molto forte, sono costellate al suo complesso materno e si esprimono in immagini archetipiche molto energiche. Definisco queste immagini archetipiche in quanto in ciascuna sono presenti e presentati nel film i suoi opposti, si manifestano durante uno stato di sonno/semi veglia della protagonista, come nei sogni, e sono contenuti non ancora elaborati a livello cosciente.

Ho provato anche a dare significato ai simboli, alle immagini e ai richiami archetipici dei personaggi, man mano che il contenuto della fiaba si districava.

### **Anticipazione: la bambola.**

*"Il film inizia con un'anticipazione sullo svolgimento della favola: c'è un tavolo su cui è posta una bambola con gli occhi a bottone e con a fianco oggetti da cucito (forbici, pinze, ferri da uncinetto ecc.). Questa bambola viene presa da mani metalliche, che ricordano per la forma delle ossa umane, e che iniziano a scuirla, a tagliarle il vestito, staccarle i capelli, staccarle i bottoni e svuotarla dell'imbottitura. Tutto il processo è eseguito in maniera violenta. Alla fine la stoffa che costituiva la pelle della bambola viene girata al contrario e riempita di una nuova imbottitura, le viene confezionato un vestito, le vengono attaccati i capelli e infine attaccati nuovi bottoni al posto degli occhi; tutto il processo è eseguito in maniera delicata. È pronta la bambola Coraline."*

In Coraline si sta attivando un movimento inconscio: l'emergenza pian piano a livello più consapevole del suo complesso materno; sta prendendo vita un'immagine complessa che non è ancora in grado di svelarsi a livello conscio. L'immagine è quella della bambola, che a livello simbolico fa pensare ad un oggetto fisso e immobile, segno o sintomo di unilateralità e di fissazione, ovvero la possibilità dello stabilizzarsi su un falso Sé dovuto al subentro di un automatismo nevrotico. Ogni sintomo è l'irrigidimento di un complesso e ha un significato simbolico che per essere compreso ha bisogno di essere inserito nella costellazione psicopatologica della persona e nel suo ambiente relazionale. Ogni sintomo ha una causa, uno scopo e un significato che rientrano nel progetto d'individuazione e rappresentano il migliore dei modi possibili per far fronte ad una situazione; il fine ultimo del processo è differenziarsi dall'altro. La bambola è un oggetto inanimato con due bottoni sugli occhi, che simboleggiano autocontrollo e inibizione. Il complesso di Coraline, essendo legato ad un affetto troppo grande, non può essere elaborato, e si scinde nella coscienza producendo fissazione, automatismo, incapacità di simbolizzazione e di far fronte, in ultima istanza le impedisce di vedere e di scegliere.

Il timore di questo tipo di epilogo è chiaro nel finale della canzone che accompagna questa scena e il cui testo<sup>1</sup> è scritto in svariate lingue, come se l'autore volesse sottolineare l'assenza di tempo, di luogo e l'interculturalità della fiaba e delle rappresentazioni archetipiche.

*"Quando la mia mente smette di pensare  
I miei occhi smettono di lampeggiare  
Lo so  
E' la fine."*

Dopo questa anticipazione, ha inizio la storia di Coraline.

<sup>1</sup> Titolo della canzone "End credits" di Bruno Coulais. Testo: Quando si asciuga il sangue nelle mie vene e il mio cuore non sente più dolore/ Lo so, io sarò per la strada./ Che porta al cielo// Lo so quando non sono./ Sto sperando di non cadere./ In un luogo dove sorgerò, come prima./ Lo so quando non sono./ Sto sperando di non cadere./ In un luogo dove sorgerò, come prima./ Riesco a sentire, qualcosa sta accadendo/ non ho mai provato questo prima/ I sogni senza speranza inizieranno/ e mi trascineranno lontano dalla porta del cielo// Riesco a sentire, qualcosa sta accadendo/ non ho mai provato questo prima// I sogni senza speranza inizieranno/ e mi trascineranno lontano dalla porta del cielo// Quando la mia mente smette di pensare./ i miei occhi smettono di lampeggiare./ Mi auguro/ che qualcuno sia qui// E il mio cuore smette di battere/ ed i miei polmoni smettono di ispirare aria/ Mi auguro che interessi a qualcuno// Quando si asciuga il sangue nelle mie vene e il mio cuore non sente più dolore/ Lo so, io sarò per la strada./ Che porta al cielo// Lo so quando non sono./ Sto sperando di non cadere./ In un luogo dove sorgerò, come prima./ Lo so quando non sono, Sto sperando di non cadere./ In un luogo dove sorgerò, come prima./ Riesco a sentire, qualcosa sta accadendo/ non ho mai provato questo prima/ I sogni senza speranza inizieranno/ e mi trascineranno lontano dalla porta del cielo// Quando la mia mente smette di pensare./ I miei occhi smettono di lampeggiare./ Mi auguro/ che qualcuno sia qui// E il mio cuore smette di battere/ ed i miei polmoni smettere di ispirare/ aria/ Mi auguro che interessi a qualcuno// Quando la mia mente smette di pensare/ I miei occhi smettono di lampeggiare/ Lo so/ E' la fine.

## Conscio, ovvero il mondo reale

### I primi movimenti

*“Coraline si è appena trasferita in una nuova casa con i suoi genitori. La prima cosa che fa è esplorare, con un bastone da raddomante, il giardino intorno alla casa, che si presenta un po' lugubre e spoglio essendo autunno.”* Coraline ha subito uno sradicamento dal suo luogo di origine e dalla sua casa. Nonostante questo il Sé di Coraline è in movimento, esplora il giardino, simbolo archetipico del materno, che si presenta spoglio e lugubre, sottolineando come questo aspetto sia poco curato a livello cosciente, ma produca un movimento nell'inconscio personale, tanto da spingere la bambina a cercare il pozzo e l'acqua con un bastone da raddomante. Inconsciamente Coraline sta provando ad orientarsi circondata da simboli del femminile e del materno (ricordano l'utero fonte di fertilità e l'albero della vita).

*“Ad un certo punto sente un rumore alle sue spalle, si gira spaventata e vede un gatto nero malconcio su una roccia. Coraline parla al gatto nero, gli dice che l'ha spaventata e che era andata lì solo per cercare un pozzo abbandonato con il suo bastone da raddomante.”* Il gatto nero, al tempo stesso guida e Ombra di Coraline, è simbolo di femminilità, sensualità e mistero; per il momento soggiace alla sua parte Ombra: è un aspetto non integrato, riprovevole, da cui preferisce tenersi alla larga, in quanto ne è spaventata. La pietra, invece, indica lo stato del Sé: secondo il processo alchemico è abbastanza forte per entrare nel fuoco per essere trasformato, senza essere distrutto.

*“Mentre inizia a pronunciare una frase magica per la ricerca del pozzo, sente un altro forte rumore e alle sue spalle sbucca una figura grottesca, a cavallo di una bici truccata e con la maschera di un teschio, che la spaventa nuovamente. Tolta la maschera s'intravede il volto di un bambino dell'età di Coraline, che inizia da subito a prenderla in giro per il suo bastone e le dice che il pozzo è proprio sotto i suoi piedi. Si presenta come il nipote della proprietaria della casa e il suo nome è Wybie<sup>2</sup> Lovat<sup>3</sup>. Wybie è l'eroe della fiaba, il maschile di Coraline, l'Animus, che la spaventa e le si presenta raffigurato da un teschio, il che fa pensare a come l'elemento maschile sia da un lato ciò che contiene e regge la psiche, e dall'altro sia ancora troppo dentro, appunto ancora osseo, nemmeno viscerale, di conseguenza inconscio. L'archetipo dell'eroe-fanciullo, a differenza del dio, ha carattere umano e rappresenta, secondo Jung, la sintesi tra inconscio e coscienza umana. È una potenziale anticipazione di un'individuazione che si sta sviluppando e che porterà sia l'eroina che l'eroe di fronte ad innumerevoli difficoltà, perché spesso molti ostacoli si frappongono sulla via dell'individuazione. Il fatto che Coraline non veda il pozzo, e nel resto della storia non veda molte altre cose, mi fa pensare che è come se avesse già i bottoni sugli occhi, ma non se ne sia ancora accorta.*

*Wybie è sorpreso del fatto che sua nonna abbia affittato la casa a una coppia con una bambina e, dopo averle chiesto il suo nome, sbaglia più volte a pronunciarlo chiamandola Caroline (tema ricorrente nel film).”* Il nome Coraline è stato scelto dopo un errore di battitura dello scrittore della fiaba. Il suo nome viene confuso con “Caroline” da tutti i protagonisti del mondo reale. Il nome è qualcosa che riveste un'importanza enorme ai fini della creazione della personalità, poiché gli è da sempre attribuito un potere magico. Questo mistake riflette lo stato di non identificazione della protagonista, la sua impersonalità e indifferenziazione.

*“Coraline prova a buttare un sassolino nel pozzo e si accorge che è molto profondo. Colta da un temporale torna a casa.”* Coraline inizia a smuovere il suo inconscio personale, cercando di capire quanto in profondità deve andare una pietra, che è un contenuto simbolo di rinascita e di integrazione, per trovare l'acqua (l'inconscio): è molto molto profondo, quindi è ancora lontano.

### La prima frustrazione.

*“Il giorno dopo per attirare la sua attenzione racconta alla madre, che sta lavorando al computer, la sua esperienza di esplorazione modificandola, tanto da arrivare a dirle è caduta in un pozzo; ma la madre non le dà attenzione.”* Coraline ha fatto il suo contatto con il suo inconscio personale e il movimento della pietra, tanto da identificarsi con questa. Sua madre è una donna molto impegnata con il suo lavoro e pur svolgendolo in casa, non ha tempo per lei; questa ambivalenza tra presenza e assenza, frustra la protagonista. Coraline da questa esperienza riceve i primi input che vanno a smuovere la sua imago archetipica del materno: bisogna andare infatti oltre al personaggio reale della madre per capire le dinamiche della protagonista, in quanto non è tanto la madre personale, bensì l'archetipo su di lei proiettato che conferisce uno sfondo mitologico e la investe di numinosità e di autorità. Gli effetti traumatici della madre, secondo Jung, possono corrispondere a tratti del carattere o atteggiamenti presenti nella madre personale ed anche alle proiezioni di cui è inconsciamente autrice, in questo film, la stessa Coraline. Le frustrazioni sono vitali per il processo

<sup>2</sup> Il nome ha le sue “radici” nel Vecchio inglese e anglo-sassone del 7 ° secolo : deriva dalle parole “Wig”, che significa guerra, e “Beorn”, un eroe. La parola wig in inglese moderno significa parrucca, l'associazione alla guerra probabilmente deriva dal fatto che a quei tempi quando litigavano si strappavano le parrucche (<http://www.etymonline.com/index.php?term=wig>).

<sup>3</sup> Questo cognome, di origine inglese o scozzese, può essere un soprannome da “lo (u) vet” che in anglo-normanno francese significa “giovane lupo”.

d'identificazione, in quanto sono ciò che smuovono gli affetti nel Sé, ravvivando il processo di compensazione; senza la frustrazione non ci sarebbe possibilità di riconoscimento, ma solo di scissione.

*“Coraline vuole uscire di nuovo, ma la madre glielo vieta per via della pioggia e del fango; allora lei dice alla madre che pensa che sia incredibile il fatto che lei e il padre vivano scrivendo di piante, ma che odino la terra.”* La madre non vuole che si sporchi con la terra, non vuole che lei abbia un contatto con il materno (cosa che le nega non solo a livello simbolico, ma anche con il suo atteggiamento distaccato). La madre odia la terra pur vivendo e sostenendosi con i suoi frutti: si presenta un'altra ambivalenza colta dalla stessa protagonista, negazione e nutrizione, che si rifletterà nel suo inconscio personale, in cui si svilupperanno due imago materne. Questo duplice modo d'essere del materno e della nostra eroina ricorda il mito di Demetra e Core: la madre terra che dà nutrimento con i suoi frutti ma che può anche toglierli, portando alla carestia i suoi figli; la figlia ci indica la possibilità di integrare la coscienza femminile verso l'alto e verso il basso.

*“La mamma le dice che un ragazzino ha lasciato un incarto per lei; Coraline lo scarta e ci trova dentro una bambola del tutto simile a lei che chiama “piccola me”.* Wybie è colui che espone Coraline al pericolo, cadendo per primo nel tranello e dimostrando la sua umanitas, che secondo Jung è un tema tipico negli eroi. Coraline s'identifica con la bambola con la quale ha in comune “l'incapacità di vedere”.

*“Coraline va dal padre, che è intento a lavorare al computer, e lui saluta sia lei sia la “Coraline bambola”.* Il padre mostra alla figlia una distinzione tra il Sé e il come Sé.

*“Prova a chiedergli se può uscire, ma il padre dicendole che la mamma ha già detto di no, le propone di fare il gioco di esplorare l'interno della casa e di contare tutte le porte, le finestre e le cose blu.”* L'archetipo del padre è poco potente, poco Edipico, nella fiaba è soggiacente alle decisioni del materno, ma per certi aspetti decisivo: dà a Coraline una spinta all'esplorazione, al gioco e al rivolgere uno sguardo al dentro. Il compito che le dà è di contare tutti gli accessi alla casa e le cose blu, richiamo al colore del mare e del cielo notturno, simboli dell'inconscio. L'atto di contare, in Jung, è legato al concetto di sincronicità: una connessione fra due o più eventi diversi che avvengono in modo sincrono e tra i quali non vi è una relazione di causa-effetto, ma una evidente comunanza di significato. In questo modo Coraline trova l'accesso al suo inconscio personale.

*“Scopre che in casa c'è una strana porticina, che è chiusa a chiave e convince la mamma ad aprirgliela. Sua madre trova subito la chiave giusta, a forma di bottone, ma una volta aperta scopre che la porticina è murata e ne resta delusa.”* Coraline chiede simbolicamente a sua madre di aprire la porta del suo inconscio personale e sua madre trova subito la chiave giusta, come se una forza inconscia che condivide con la figlia, come in uno stato simbiotico tra le due, la spingesse nel gesto e nella scelta proprio della chiave a forma di bottone. L'eroina è ancora in uno stato d'indifferenziazione con il suo materno e trovare la porta murata è indice del fatto che la protagonista non sia ancora pronta ad entrare in contatto con questa sua parte consciamente e che l'azione della madre può essere determinante solo nel fornirgli un mezzo attraverso cui avere accesso a quella parte.

*“Arriva l'ora di cena e il padre serve delle pietanze dall'aspetto gelatinoso (una poltiglia). Coraline chiede alla mamma di cucinare lei la prossima volta, ma la mamma le risponde che non ha tempo e che se ne è sempre occupato suo padre.”* Ad occuparsi del nutrimento della famiglia è un padre che cerca di “far da madre” a sua figlia, ma non ci riesce. La figlia stessa non si accontenta di questo tipo di relazione e chiede alla madre di adempiere al suo compito, ricevendo però un'ulteriore frustrazione che produce un altro scossone all'imago archetipica della madre.

## **La seconda frustrazione**

Nell'inconscio c'è stato il primo incontro tra Coraline e l'altra madre, così chiamata nella fiaba<sup>4</sup>.

*“Coraline si risveglia a casa sua e corre verso la porticina, ma la trova di nuovo murata”.* Coraline di primo istinto corre alla porta per verificare la realistica dell'evento, essendo il cambiamento poco consapevolizzato a livello cosciente; ma l'accesso all'inconscio personale è chiuso perché è giorno e sono attive le resistenze dell'io.

*“Va in cucina e racconta alla madre ciò che le è successo. Sua madre le dice che è solo un sogno.”* Coraline continua a proiettare sulla madre reale la sua immagine complessuale; la madre la riporta alla realtà definendo ciò che le è successo un “sogno”. Coraline non si sente capita, per lei non è ancora chiaro il confine tra reale e immaginario, e sua madre non aiuta questa transizione, ponendo un confine netto e frustrando la protagonista. È un esempio di castrazione del puer: la madre distrugge quel quid che nasce, denigrando l'impulso creativo e frustrando la protagonista.

---

<sup>4</sup> Vedi pag. 12

*“La madre di Coraline la invita ad andare a trovare le sue vicine Miss Spink<sup>5</sup> e Miss Forcible<sup>6</sup>, due attrici in pensione che abitano nel seminterrato sotto il loro appartamento. La casa è composta da tre<sup>7</sup> appartamenti di cui quello centrale è della famiglia di Coraline, poi ci sono una mansarda e un seminterrato.”* La casa è un rispecchiamento dello status psichico emotivo della protagonista: nella parte iniziale è grigia, trascurata e in rovina; nell'altra dimensione è mutevole in base agli eventi; nel finale della fiaba ritorna ad essere rosa, curata e accogliente. È inoltre suddivisa in 3 appartamenti, come se la casa fosse il Sé, il seminterrato l'inconscio personale consapevolizzato (l'appartamento di Miss Spink e Miss Forcible), l'appartamento centrale (quello di Coraline) il conscio e la mansarda l'Io (l'appartamento di Mr. Bobinski).

## **I tre moniti**

*“Coraline esce di casa e trova dei pacchi postali puzzolenti indirizzati a Mr. Bobinski, il vicino di casa che abita al piano superiore al suo. Sale per portargli i pacchi e, bussando alla porta, questa si spalanca mostrando un appartamento buio e disordinato, il cui unico punto illuminato è un tavolo con sopra una lampada, coperta da una tenda bianca.”* La protagonista trova dei messaggi spiacevoli indirizzati al suo Io, che è ancora poco illuminato e organizzato, cosa che nei bambini è normale, essendo ancora in formazione. L'unica parte chiara è una lampada, coperta però da una tenda, la numinositas: la possibilità di modificare il nostro mondo psichico deriva dal fatto che possediamo in noi i semi della consapevolezza, riguardo al nostro arcano che deve essere svelato. Attraverso l'esperienza ogni archetipo può diventare un complesso che avrà in sé una propria coscienza, che contiene il seme da cui scatterà la scintilla: ad una certa numinositas corrisponde una certa luminositas. Il seme in questo caso è velato, perché non può svelarsi agli occhi della persona così com'è, perché potrebbe sentirsi invasa e turbata. L'Io è il luogo dove queste esperienze sono tenute insieme e nascoste.

*“Mr. Bobinski le dice che il suo circo di topi non è ancora pronto per lo spettacolo. Mr. Bobinski prende i pacchi e dice che sono nuovi assaggi di formaggio per i suoi topi. Dice che ha preso quei nuovi formaggi perché i suoi topi non riescono a fare gli esercizi che lui vorrebbe.”* I topi sono messaggeri dell'inconscio, degli intermediari, in quanto si spostano nelle profonde oscurità per poi riemergere, ma l'Io di Coraline deve ancora farli esercitare affinché producano il giusto movimento, la giusta coreografia.

*“Mr. Bobinski chiama Coraline “Caroline”.”* Anche l'Io non ancora identifica e non ri-conosce la protagonista.

*“Nel darle, da parte dei topi, il messaggio di “non attraversare la piccola porta”, le chiede se ne sa qualcosa, lei dice di no e che la porta è murata.”* I messaggeri dell'inconscio le mandano un monito ed essendo parte del Sé non sbagliano il nome della protagonista. Lei però mente al suo Io, fingendo di non sapere di cosa stanno parlando: è in atto un autoinganno.

*“Coraline mette un cappello e va a bussare alla porta di Miss Spink e Miss Forcible”* Coraline ha bisogno di coprirsi il capo, velare la propria psiche, prima di entrare in contatto con il suo inconscio personale durante il giorno. In questa parte della storia Coraline è in uno stato cosciente e mette in atto meccanismi di difesa congrui con la sua situazione.

*“L'accolgono Miss Spink, un'anziana disabile grassottella, e i suoi tre cani.”* I tre cani ricordano Cerbero posto all'ingresso degli inferi; la condizione fisica di Miss Spink e la sua età le conferiscono le qualità riscontrabili nell'archetipo del vecchio saggio.

*“Anche miss Spink la chiama “Caroline” e, nonostante Coraline la corregga, non l'ascolta e continua a chiamarla così.”* Coraline ha il capo coperto e nemmeno il suo inconscio la riconosce.

*“Miss Spink chiede a Coraline se vuole farsi leggere il fondo della sua tazza da tè. Sul fondo vede che lei è in grave pericolo poiché è evidente la forma di una mano molto strana (simile a quella della parte iniziale del film).”* Attraverso un rito magico Miss Spink mette Coraline in guardia da un'imminente pericolo: la “vecchia saggia” si presenta in una situazione in cui la protagonista non riesce con i propri mezzi a capire ciò che le sta succedendo e va a colmare questa lacuna. È lo spirito che comunica attraverso un'intuizione fulminea, in questo caso magica, una condizione critica, personificandosi nelle vesti di un'anziana signora portatrice di un utile consiglio.

<sup>5</sup> Spink in Inglese è un soprannome che in Italiano è traducibile come “fringuello”, con riferimento al suo piumaggio dai colori vivaci, al suo melodico della sua voce quando canta.

<sup>6</sup> Forcible in Inglese vuol dire “con forza”, vigore, potenza, forzata.

<sup>7</sup> Il numero tre e i suoi multipli sono una costante in tutta la favola, come a voler ricercare un ordine superiore, archetipico, degli elementi della favola stessa. Jung, nel libro i Mutamenti, si esprimeva così a tal proposito “Non posso fare a meno di rilevare che non solo il numero e il calcolo sono stati da sempre messi in rapporto con la sincronicità, ma che entrambi posseggono due caratteristiche comuni: la numinosità e il mistero (. . .). Il numero serve in primissimo luogo a porre ordine nella caotica molteplicità del fenomenico. È lo strumento dato per stabilire un ordine o per cogliere una regolarità già esistente ma ancora ignota, vale a dire una certa disposizione (. . .). Non pronunciamo quindi una conclusione ardita quando definiamo psicologicamente il numero come un archetipo dell'ordine fattosi cosciente”.

*“Coraline esce dalla loro casa, riflettendo sul monito di Miss Spink. Fuori c’è molta nebbia e si accorge subito che Wybie la sta seguendo. Ha con sé il gatto nero.”* La nebbia riflette la condizione di con-fusione della protagonista e proprio da questa emergono le figure dell’eroe e del femminile, le sue parti Ombra.

*“Gli chiede se è stato lui a farle la bambola e lui le risponde che l’ha trovata già fatta così a casa di sua nonna e che è più vecchia anche di sua nonna, perché c’è da sempre.”* L’eroe è solo il mezzo di cui si è servito l’inconscio per comunicare con Coraline; la bambola infatti c’è da sempre, come dice Jung a proposito dell’inconscio collettivo e degli archetipi.

*“Wybie dice di non essere mai stato dentro “Pink Palace”, che sua nonna glielo vieta in quanto è un posto pericoloso, poiché probabilmente è lì che è scomparsa la sorella gemella della nonna, forse rapita da qualcuno quando erano piccole.”* L’Animus è totalmente inconscio in Coraline tanto che non può avvicinarsi al Sé perché ciò risulterebbe pericoloso. Quella di Coraline è una storia che si ripete da molte generazioni: la non integrazione di un complesso materno può portare la figlia a vivere in totale identità con la madre tanto da scomparire.

*“Il gatto nero nota che, dalla finestra della stanza di Coraline, “piccola me” li sta spiando e ringhia. Wybie richiamato dalla nonna corre se ne va.”* L’Ombra di Coraline, il suo femminile la mette in guardia, ringhiando per la minaccia che il simbolo costituisce in sé: la fissazione. Ma Coraline non se ne accorge e non vede il pericolo.

### **La terza frustrazione**

Coraline è stata per la seconda volta nell’altra dimensione, in cui ha vissuto momenti meravigliosi<sup>8</sup>.

*“Coraline si sveglia a casa sua e accortasi di ciò ha un moto di rabbia. Prova ad aprire la porticina, ma la trova chiusa.”* Il fatto che le immagini che vede di notte non abbiano riscontro di giorno, provocano in lei rabbia: la porta di quel mondo fantastico è chiusa. Ancora una ricerca dell’immaginale nel reale.

*“Racconta per la seconda volta ai suoi genitori cosa le è accaduto la notte prima e delle straordinarie cose da lei viste, ma i genitori non l’ascoltano.”* Questa volta entrambi i genitori castrano l’immaginazione di Coraline.

*“Coraline e sua madre vanno in un negozio di vestiti per bambini, poiché le servono dei vestiti nuovi per la scuola. La madre sceglie degli abiti grigi, ma Coraline è colpita da dei guanti arancioni di lana e cerca in tutti i modi di convincere la madre a comprarglieli, senza però avere successo. Amareggiata dice a sua madre che la sua altra madre glieli comprerebbe.”* Coraline cerca attraverso il vestiario di esprimere la propria identità e femminilità, ma la madre glielo impedisce e la invita al conformismo. L’altra madre, la sua idea di madre o il suo ideale di madre, invece lo farebbe: proietta di nuovo il suo desiderio sulla madre reale, con delle aspettative illusorie.

*“Coraline scopre che è stata sua mamma a chiudere la porticina a chiave, perché ha trovato degli escrementi di ratto sull’uscio. Coraline si arrabbia e spiega alla mamma che non sono ratti, ma topi ballerini, e che i sogni sono innocui e sono la cosa più divertente che le sia capitata da quando è lì.”* La madre di Coraline fa ancora da regolatrice dei flussi di introiezione e proiezione della figlia: trova gli escrementi, che sono delle proiezioni provenienti dal suo inconscio personale e decide di chiudere l’accesso, l’ano. Secondo Perls, questo può diventare luogo della confluenza, se non c’è omeostasi e consapevolezza nel processo. La madre castra la sua autonomia, ponendosi come ostacolo alla funzione Io del Sé che presiede al processo d’identificazione. Dal canto suo Coraline non riesce ancora a vedere la realtà per come si presenta tanto da scambiare dei ratti per topi ballerini.

*“Le due entrano in casa e la mamma si accorge che non c’è nulla in frigo, chiede a Coraline se vuole andare con lei a fare la spesa, ma lei rifiuta. La mamma le dice che, se oggi andrà tutto bene con il lavoro, si farà perdonare e Coraline le risponde che questo è ciò che lei dice sempre.”* In casa non c’è più cibo: dalla madre Coraline non può trarre in questo momento alcun nutrimento. La mamma è dispiaciuta, ma Coraline non sopporta più la sua non responsività.

*“Coraline si reca per la terza volta nell’altra dimensione, scoprendo però l’altra faccia dell’ideale<sup>9</sup>.”* Coraline si reca istintivamente nel suo inconscio personale. L’affetto mosso dalla non responsività della madre è così forte che la conduce addirittura di giorno ad entrare in contatto con la sua imago materna inconscia, quasi come in uno stato di allucinazione o delirio.

*“Dopo di che Coraline riesce a tornare a casa sua, ma la trova vuota; i suoi genitori sono scomparsi. Wybie bussa alla porta e le chiede di restituirle la bambola, poiché apparteneva alla sorella di sua nonna. Coraline capisce che uno dei*

---

<sup>8</sup> Vedi pag. 12  
<sup>9</sup> Vedi pag. 13

*tre bambini fantasma è la sorella della nonna di Wybie. Cerca di raccontarlo a Wybie, ma lui prendendola per matta scappa a casa sua. Lei lo insegue incolpandolo del fatto che sia stato proprio lui a darle la bambola.*” Conscio e inconscio si con-fondono del tutto tanto che i suoi genitori reali non ci sono più. È il momento di massima con-fusione, che la protagonista attraversa. Il materno senex agisce implicando un messaggio che Coraline adesso è in grado di vedere e comprendere: per lei è uno dei primi passi verso il recupero del lumen. Coraline cerca di spiegare all’eroe come il pneuma le ha portato questa rivelazione, ma, essendo ancora troppo numinoso, l’Animus si spaventa e torna nell’Ombra. Per la prima volta Coraline prova a inseguirlo e lo vede dal punto di vista umano, colpevole. La colpa, in Jung, fa parte del processo di identificazione, mentre il senso di colpa è indice di indifferenziazione. La colpa è data dal conoscere e dal differenziarsi dall’altro: se ci assumiamo la responsabilità possiamo identificarci; se no, come in Coraline che incolpa una parte del Sé, siamo fusi. Alla fine Coraline sceglie di conoscere e di differenziarsi dall’altro: passando dentro la sua inferiorità per poi risalire verso l’alto.

### **L’amuleto e lo specchio**

*“Coraline si reca da Miss Spink e Miss Forcible, senza il cappello, per chiedere aiuto. Con i ferri da lana Miss Spink crea un amuleto a forma di triangolo con un buco al centro. Le dicono che serve a trovare le cose brutte e quelle perse.”* Coraline sceglie consapevolmente di andare a capo scoperto nel suo inconscio, comprendendo il monito che le aveva inviato, e sceglie consapevolmente di ricorrere ad esso per farsi aiutare: questi sono i segni di un primo avanzamento in Coraline. Miss Spink, ha un’intuizione creativa e la mette in atto: costruisce uno strumento a forma triadica. Il triangolo è una delle forme in cui si esprime il mandala e fa parte delle forme archetipiche originali, che hanno in sé strutturalmente tutto: tempo, spazio e causalità, anche se, in questo caso, manca il quarto elemento che indica la sincronicità. Il motivo di base del mandala, secondo Jung, è l’idea di un centro della personalità, (qui rappresentato da un triangolo con un foro a forma di cerchio al centro), di un punto centrale all’interno dell’Anima al quale tutto sia correlato, dal quale tutto sia ordinato e che sia al tempo stesso fonte di energia. Secondo Jung l’energia del punto centrale si manifesta in un impulso a divenire ciò che si è, ad assumere la forma caratteristica della propria natura. Questo centro è sentito come il Sé e non come Io. A questa totalità appartiene la coscienza, l’inconscio personale e l’inconscio collettivo. Questo cerchio possiede, infatti, un contorno in cui è contenuto tutto ciò che appartiene al Sé, ossia le coppie di opposti costituenti la personalità nel suo insieme. In Coraline vi sono tre imago femminili che vanno a costituire i poli di questo triangolo: la madre ideale, la madre strega e il gatto nero. Questo è ciò che Jung chiamava "Animus diviso". Coraline dovrà usare proprio un oggetto che simboleggia la sua lotta inconscia per trovare ciò che cerca: dovrà vedere attraverso i suoi limiti per capire come andare oltre, come risalire. Solo attraverso l’assimilazione e l’integrazione di questi tre elementi potrà fare un passo in più nel suo processo d’identificazione.

*Coraline torna a casa e si addormenta piangendo nel letto dei suoi genitori. Il gatto nero la sveglia e le fa capire che sa dove sono i suoi genitori. La porta verso uno specchio e Coraline vede i suoi genitori mezzi congelati dal freddo all’interno, che le scrivono “HELP US”.* Coraline finalmente entra in contatto, ascolta, segue e si fida della sua parte Ombra, anche se nella sua parte conscia è istintuale e non parlante. L’Ombra la porta allo specchio: Jung dice che <<chi si guarda nello specchio per prima cosa vede la sua immagine e chi va verso sé stesso rischia l’incontro con sé stesso. Lo specchio non lusinga e mostra fedelmente ciò che in esso si riflette, e cioè il volto che non esponiamo mai al mondo perché lo vediamo per mezzo della Persona, la maschera dell’attore... Ma dietro la maschera c’è il vero specchio da cui il mondo traspare. Chi è in condizione di vedere la propria Ombra e di sopportarne la conoscenza ha già assolto ad una piccola parte del compito>>. Coraline vede per la prima volta cosa c’è oltre, si guarda dentro.

*“Capisce di dover tornare nell’altra casa. Prepara una borsa con forbici, un filo, un legnetto e l’amuleto di Miss Spink, e indossa il cappello. Apre la porticina per entrare nell’altra casa con il gatto nero, che nel tunnel le dice che sta andando a cacciarsi dritta nella sua trappola.”* Decide consapevolmente di andare nell’altra casa, cioè non spinta o richiamata da un impulso (come i topi), e con il fine di affrontare le sue difficoltà e le sue paure senza fuggirle. Riesce a farlo di giorno, il che denota un’ulteriore crescita nella consapevolezza della protagonista, la quale si munisce della giusta difesa, il suo cappello. Sceglie di portare con sé gli strumenti che ha, ovvero le sue risorse, e che la possano aiutare nel caso in cui si trovi in difficoltà. Dopo essere entrata in contatto con la sua Ombra e averla ascoltata, la porta con sé: è un grande passo per Coraline che apre in lei la possibilità di vedere e di integrare questa parte di sé. Un viaggio di iniziazione dunque, attraverso l’accettazione del confronto con l’Ombra e l’altra Madre terrorizzante, un percorso di crescita e di cambiamento che passa attraverso e la porta a una maggiore consapevolezza di sé, dei propri desideri e possibilità.

## Epilogo: la scelta

Dopo varie peripezie Coraline torna nel suo conscio.<sup>10</sup>

*“Coraline passa il tunnel, entra a casa sua e chiude la porticina a chiave.”* Coraline esce dal suo inconscio personale, entra nel suo conscio e decide di chiuderlo definitivamente a chiave: pensa che sia tutto finito, avendo avuto la meglio sul suo complesso materno nell'inconscio personale. Ma le resta l'agito, che Jung descriveva come una tappa fondamentale nel processo terapeutico ovvero la fase di educazione, altrimenti il suo processo sarebbe paragonabile ad una compensazione psicotica, essendo vissuto e agito solo a livello dell'inconscio personale.

*“Nota che il nevosio non è più nella sua borsa, ma è sul caminetto e si è rotto. Dalla porta di casa entrano i suoi genitori, cosparsi di neve, e lei è felice perché le sono mancati.”* Nota che non c'è relazione di causa- effetto tra le due dimensioni, ma una relazione causale: ciò che per lei era più rappresentativo dei suoi genitori, e nel suo inconscio personale li inglobava, si è rotto. Coraline entra in contatto con i suoi veri genitori e ritorna lentamente a differenziare tra gli eventi percepiti nel conscio e quelli che ha percepito nell'inconscio personale, fa un altro passo verso il piano di realtà. Il fatto che abbia sentito la loro mancanza è indice del fatto che la protagonista stia agendo anche nel suo conscio per “fare pace” con i propri genitori e differenziarsi da loro.

*“Giunta la sera, Coraline pensa di organizzare una festa in giardino a cui sono invitati tutti i vicini, poi va a dormire e i suoi genitori la mettono a letto.”* Il giardino è un luogo di nascita e procreazione: c'è un nuovo senso del materno da festeggiare. Coraline si è permessa di stare più vicina ai suoi genitori, in un modo diverso a come ha sempre fatto, coinvolgendoli nella sua vita e nell'organizzazione della sua festa, e i suoi genitori si sentono a lei più vicini.

*“Prima di spegnere la luce la mamma le infila un pacchetto sotto le lenzuola: le ha regalato i guanti che lei tanto desiderava.”* Coraline si è mostrata per com'è ed ha accolto la sua Ombra nella sua vita. Sua madre riconosce lei e la sua femminilità regalándole i guanti.

*“Coraline vede il gatto nero fuori dalla finestra e si scusa con lui per averlo lanciato addosso all'altra madre. I due fanno pace e Coraline porta il gatto nero sul suo letto. Gli dice che secondo lei è arrivato il momento di liberare i fantasmini ed anche il gatto è d'accordo. Per cui mette le tre sfere sotto il cuscino e si addormenta con lui.”* L'integrazione del femminile avviene anche nel suo conscio: Coraline si era servita del suo femminile per depotenziare l'imgo materna inconscia e fa pace con questa sua parte, l'Ombra non c'è più. Adesso può liberare gli spiriti, i semi della consapevolezza, recuperati e salvati nel suo inconscio personale dalle grinfie dell'imgo materna.

*“Sogna i fantasmini che la ringraziano e l'avvertono che per lei ancora non è finita: è in grave pericolo poiché esiste solo una chiave e l'altra madre tornerà a cercarla.”* Lo spirito, per Jung, è il principio che si oppone alla materia, ovvero sostanza, esistenza immateriale e “ligamentum animae et corporis”: è l'insieme dei fenomeni del pensiero, è la psiche. Gli spiriti e le anime dei morti equivalgono all'attività psichica del vivo e la continuano. Nella psiche di Coraline accade qualcosa che lei sente come estraneo a sé: i suoi spiriti sono inconsci e presentano l'immagine primordiale autonoma, archetipica, del giovinetto. Questi tre giovinetti denotano un Animus positivo e la spingono a prendere una posizione, ad agire consapevolmente, nella sua parte cosciente.

*“Coraline si sveglia, vuole nascondere la chiave, si mette una coperta sulle spalle, corre giù per le scale e si dirige verso il pozzo.”* La protagonista ormai è decisa ad agire. Prima di uscire di casa si porta una protezione si “copre le spalle”, come se intuisse che una minaccia incombe dietro di lei.

*“Aprè il pozzo e prende in mano la chiave. La mano salta addosso a Coraline e tenta di rubarle la chiave, ma arriva Wybie a cavallo della sua bici e, come un cavaliere (ha l'elmo a forma di teschio e brandisce un bastone), strappa via la mano. Coraline intrappola la mano nella sua coperta e Wybie butta un grosso sasso su di essa, rompendola.”* Coraline vuole integrare a livello cosciente il suo complesso materno buttando la chiave del suo inconscio personale nel pozzo, ovvero in ciò che simboleggia l'utero materno, ma, la mano, strascico del suo inconscio personale, del suo complesso materno blocca l'azione. L'Animus è ciò che irrompe e rompe questo stato. È l'azione maschile personificata conscia che rompe l'agito inconscio. La forza crescente del maschile corrisponde, secondo Neumann, alla forza crescente della coscienza all'interno dell'evoluzione della psiche. L'incontro tra Coraline e il suo Animus avviene in corrispondenza del pozzo, che all'inizio della storia era stato, invece, un luogo di scontro. La sigizia è riunita.

*“Coraline chiude la mano, il sasso e la chiave nella coperta e, lei e Wybie, buttano il fagotto nel pozzo e lo richiudono. Wybie spiega a Coraline che è grazie al gatto nero se lui si trovava lì.”* Coraline è finalmente pronta ad integrare il suo complesso materno e il suo Animus, scegliendo consapevolmente di liberarsi definitivamente dei suoi limiti, entrando in

<sup>10</sup> Vedi pag. 16

contatto e compiendo un gesto congiunto con il maschile. Coraline sceglie di vedere, di accettare e di stare nel mondo. Questo grazie anche all'integrazione della sua Ombra, il gatto nero, che ha fatto sì che avvenisse il contatto con l'Animus. Se c'è un femminile c'è un maschile.

*“La mattina dopo sono tutti all'aperto ad occuparsi del giardino, piantando tulipani rossi: sua madre, suo padre, Miss Spink, Miss Forcible e Mr. Bobinski.”* Tutte le parti del Sé ora collaborano tra di loro, curano, abbelliscono e danno nuova vita al materno. Il fiore è un'immagine archetipica dell'Anima ed il fatto che siano rossi indica la fase alchemica della Rubedo: la fase in cui i composti si congiungono, gli elementi opposti si attraggono e coesistono, la fertile fecondazione è in atto. Coraline adesso è in grado di vedere, di scegliere e differenziarsi dall'altro.

## **Inconscio personale, ovvero l'altra dimensione**

### **Un'altra madre amorosa**

*“Coraline va a letto e si mette a dormire. Ad un certo punto della notte viene svegliata da uno squittio: è un topo saltatore che la conduce alla porticina. Coraline si accorge a questo punto che la porta è aperta e al suo interno c'è un tunnel vorticoso che conduce ad un'altra porticina.”* Il messaggero, il topo, approfitta della notte e dell'abbassamento delle difese coscienti per attirare Coraline nel suo inconscio personale. La porta, infatti, non è più murata e l'ingresso è libero. La porta come simbolo del femminile, del materno, ma anche possibile simbolo di molte altre cose: una porta verso la dimensione inconscia e verso desideri inconsapevoli; una porta verso la fantasia; una porta come inizio di viaggio interiore; una porta come ingresso in un modo complessuale, da sperimentare per potersi identificare. Il tunnel ricorda l'utero materno ed è un altro richiamo del femminile.

*“Attraversato il tunnel c'è un salotto identico a quello di casa sua. Passa il corridoio e trova sua madre che sta cucinando per lei, ma non appena si gira si accorge che non è sua madre perché ha dei bottoni al posto degli occhi. Questa donna si presenta come la sua “altra madre” e la invita ad avvisare il suo “altro padre” che la cena è pronta.”* Coraline trova, come compensazione, la sua imago materna inconscia intenta a fare proprio ciò di cui la ragazzina necessitava: cucinare per nutrirla. La frustrazione per non essere stata “nutrita” è ciò che spinge Coraline verso la sua imago materna nel suo inconscio personale che si rivelerà in un primo momento come madre ideale (iper-nutriente, iper-responsiva, iper-accogliente, iper-amorosa) per poi trasformarsi in una madre terrorizzante (si ciba di anime, la respinge, la castiga, la inganna, vuole nutrirsi di lei). Il tema della doppia madre è stato affrontato da Jung nei “Simboli della trasformazione”. Coraline non riesce a separarsi da sua madre e “la doppia madre” presente in questa storia sarà funzionale a questo obiettivo: la madre amorosa è ciò che la conduce alla morte, all'appiattimento della propria vita e alla fissazione; la madre terrorizzante è ciò che la conduce alla rinascita, attraverso l'azione, la scoperta di sé e la possibilità di vedere, di scegliere liberamente.

*“Si recano a tavola e la trovano imbandita di ogni cibarie. Coraline riesce a stento ad assaggiare ciascun piatto, senza finirne uno, ma è entusiasta. Quando scoppia un temporale, l'altra madre le dice di amare il fango. Coraline diventa sospettosa per tutte queste attenzioni. L'altra madre si accorge della sospettosità di Coraline e tamburella con le dita sul tavolo, mentre cerca di rassicurarla dicendole che tutti i bambini hanno un'altra madre.”* La sua imago complessuale materna è apparentemente iper-nutriente, ma in realtà le lascia solo assaggiare pochi bocconi. Coraline ancora non comprende la differenza tra mangiare e nutrirsi<sup>11</sup> e si lascia trarre in inganno dall'apparenza.

Coraline è sempre più agitata e dice che vuole tornare a casa, ma loro la spingono verso la sua altra stanza, con gesti teneri, e si addormenta nell'altra casa. Coraline si sveglia nella sua realtà<sup>12</sup>.

Coraline è incuriosita e la notte successiva si mette a letto in attesa. Poco dopo tre topolini la conducono alla porticina, che è di nuovo aperta.

*“Mentre l'altra madre è intenta a cucinare, il “padre migliore”, è fuori ad occuparsi del giardino.”* L'altra madre pur mostrandosi ancora iper-nutriente, le prepara un pasto non idoneo in quanto cucina la colazione per la cena, mentre l'altro padre, anche in questa dimensione, si occupa della funzione materna come nella realtà, curando il giardino.

### **La prima meraviglia**

*“Esce dalla casa e trova di fronte a se un giardino molto bello, curato e colorato. Le piante si muovono, s'illuminano e sbocciano appena Coraline passa loro vicino. La forma del giardino, i colori e la disposizione di piante e fiori*

<sup>11</sup> Dal vocabolario della lingua italiana Treccani: **mangiare** [dal fr. ant. mangier, che è il lat. manducare «mangiare»] (io mangio, ecc.). – 1. Ingerire, immettere nell'organismo alimenti solidi e semisolidi; **nutrire** (ant. o letter. nudrire, nodrire, ant. notrire) v. tr. [lat. **nutrire**] (io nutro, ecc.; meno com. io nutrisco, tu nutrisci, ecc.). – 1. a. Fornire a un organismo vivente (uomo, animale, pianta) gli alimenti e in genere le sostanze necessarie per consentirgli la vita, cioè la crescita, lo sviluppo e le funzioni e attività sue proprie.

<sup>12</sup> Vedi pag. 7

*nell'insieme vanno a costituire il ritratto di Coraline stessa.*" Il giardino è un'immagine archetipica legata all'Anima. La sua ricchezza o la sua povertà danno un'immagine simbolica del proprio stato psichico, della sua pienezza o di ciò di cui esige. L'estrema complessità del simbolo del giardino può esprimere il fluire, rifluire e fondersi del mondo esterno con quello interiore. Il giardino, infatti, da un lato è tangibile ed esperibile nel "qui e ora", dall'altro ha un aspetto spirituale psichico che proviene dall'esperienza secolare dell'umanità". Inoltre il giardino ampio, luminoso e ben curato indica come l'inconscio personale di Coraline sia estroverso, mentre l'introversione nel conscio della ragazzina si presenta simbolicamente con le fattezze di un giardino spoglio, grigio e trascurato.

### **La seconda meraviglia**

*"Dopo cena Coraline si reca dall'altro Mr. Bobinski, per vedere uno spettacolo organizzato apposta per lei, accompagnata dall'altro Wybie muto e con un sorriso fisso, appositamente reso così dall'altra madre".* Un forte complesso materno impedisce lo sviluppo dell'Animus. Nell'inconscio personale di Coraline l'affetto del complesso materno è così potente da disporre dell'Animus come crede: lo rende muto e inoffensivo, poiché sa che, se parlasse e potesse agire, lederebbe l'immagine materna ivi costruita e spingerebbe la ragazzina alla differenziazione.

*"Dentro casa di Mr. Bobinski ci sono popcorn prodotti da un gallo meccanico, zucchero filato e un tendone da circo, in cui Coraline e Wybie entrano: inizia lo spettacolo dei topi saltatori che entusiasma la bambina. In questa dimensione Mr. Bobinski non sbaglia il suo nome."* Qui c'è il simbolo del gallo cerca di ridestare la sognatrice dall'incanto dell'inconscio. L'Io di Coraline si presenta come un luogo di facciata e dell'apparenza: lo spettacolo, le luci e le risate durano pochi minuti, tutto ciò che vi è dietro, la fatica, gli sforzi, la ripetitività e la monotonia vengono nascoste allo spettatore. Anche qui l'Io si cela e si camuffa, mostrando solo il suo lato migliore. L'Io però riconosce il Sé chiamandolo con il giusto nome: Coraline si mostra e avviene un primo riconoscimento. Questo cambierà le sorti dell'Io che andrà a svuotarsi del contenuto del complesso materno.

Coraline va a dormire e si risveglia a casa sua.<sup>13</sup> Dopo aver discusso con sua madre in pieno giorno Coraline decide di aprire la porta e andare nell'altra dimensione.

*"Entra nell'altra casa, trova il tavolo pieno di cose da mangiare e una lettera dell'altra madre che le dice che Miss Spink e Miss Forcible la aspettano dopo pranzo a casa loro e che le ha confezionato dei nuovi vestiti apposta per lei, che le piacciono molto e li indossa."* Il complesso materno veste Coraline, ovvero sceglie quale maschera deve indossare e la cuce per lei, impedendo con questo una differenziazione da sé. Anche in questo passo l'altra madre sembra apparentemente responsiva, poiché a differenza della madre reale dà a Coraline dei vestiti di suo gusto, ma le impedisce di scegliere, e dà a Coraline una tavola imbandita, ma la spinge a fare altro prima di mangiare e non la nutre.

### **Il gatto nero: io sono io**

*"Coraline incontra il gatto nero e, pensando che sia "l'altro gatto", gli dice che Wybie ha un gatto identico a lui. Il gatto nero le risponde che lui non è l'altro di nessuno e le dice "io sono io". In effetti Coraline nota che il gatto a differenza di tutte le altre persone dell'altra casa non ha i bottoni sugli occhi. In questa dimensione lui sa parlare e viene lì già da un bel po' perché c'è un gioco tra lui e l'altra madre, la quale odia i gatti e cerca di non farlo entrare, ma non ci riesce."* Il gatto nero ricorda la preghiera della Gestalt di Perls, lui è lui e nessun altro, non è un prodotto del complesso materno e non deve rispondere all'altra madre delle sue azioni, perché lui non è venuto al mondo per soddisfare le aspettative di nessuno. L'altra madre, lo detesta e gli dà la caccia, ma lui proprio per questo è stimolato ad essere e ad esprimere con forza ciò che è: la femminilità di Coraline. Il complesso materno di Coraline cerca di reprimere e scacciare la sua femminilità, ma nell'inconscio essa è attiva ed ha una sua voce e una sua volontà. Il femminile di Coraline riesce a comunicare anche con il suo Animus, poiché riesce ad andare al di là delle apparenze che costruisce intorno a sé l'immagine materna. Cerca di avvisare Coraline, di aprirle gli occhi sull'apparente stato di perfezione di questo mondo e sul reale pericolo che sta correndo.

### **La terza meraviglia**

*"Coraline entra a casa delle due vicine e uno dei cani la porta all'interno di bellissimo teatro, pieno di altri cani che fanno da spettatori. Si siede vicino all'altro Wybie e inizia lo spettacolo: le due anziane Miss, una vestita da sirena e l'altra da Venere di Botticelli, inscenano una competizione di bellezza femminile finché entrambe la scena non cade a pezzi."* Anche qui i cani rappresentano i guardiani dell'inconscio o del regno dell'aldilà ed assistono a ciò che in questo luogo viene messo in atto. Il teatro, come l'inconscio personale, è il luogo dell'assurdo, dell'impensabile, dell'immaginario, del gioco e della catarsi: il reale è meno perturbante se trasposto nel verosimile. Le due Miss

---

<sup>13</sup> Vedi pag. 9

inscenano ciò che sta succedendo a livello profondo, ovvero una competizione tra due maschere del femminile, una rappresentante il materno (la sirena) e l'altra rappresentante l'Eros (Afrodite). Il risultato è un disfaccimento dello sfondo, poiché entrambe le figure non lasciano spazio l'una all'altra, lasciando trapelare il conflitto insito in Coraline stessa, presagite dal gatto nero, e contenuto nel suo complesso materno che non lascia spazio né al materno né all'Eros.

*“Il sipario si riapre e le due Miss si tolgono il travestimento: in realtà sotto una tuta ci sono due splendide e giovani fanciulle.”* L'inconscio personale di Coraline, mosso dal complesso materno, si toglie la maschera della saggezza e della veggenza che le Miss hanno nel suo mondo cosciente, per assumere le sembianze di due ninfe, che Jung, come immago archetipica, identifica con la figura di Core, ninfa per eccellenza, figlia di Demetra: questa imago sintetizza il processo per cui, da dimensione psichica indifferenziata, la femminilità emerge a livello inconscio, afferra la coscienza dell'Io e la possiede. La madre reale di Coraline vede questa creatività femminile come un delirio, definendo le due Miss “toccate”: la castrazione era un freno che impediva alla ragazzina di differenziarsi. Tolto questo freno, la conoscenza di questa parte di Sé produce dei cambiamenti nell'Animus.

*“Finito lo spettacolo gli altri genitori sono fuori dalla porta delle due Miss che aspettano Coraline e la riportano a casa. Coraline saluta Wybie, che ha un'espressione triste.”* Le imago complessuali dei genitori non perdono mai di vista la ragazzina e sono sempre in agguato. Qualcosa si sta muovendo nel Sé di Coraline e l'affetto legato al complesso sta perdendo la sua potenza, tanto che l'altra madre non riesce più a imporre l'espressione facciale sorridente all'Animus, che svela il suo vero stato d'animo.

### **L'altra madre: lo svelamento**

*L'altra madre le dice che, visto che a Coraline piace tanto stare lì, può rimanerci per sempre. Però Coraline deve fare una cosa: farsi cucire i bottoni sugli occhi. Coraline si rifiuta prontamente e l'altra madre le dice che questa è la condizione che le consente di restare lì, ma deve essere una sua scelta.”* Lo spirito del male è la paura, la fissità, il divieto, l'avversario che sbarrò il cammino alla vita. L'altra madre è colei che la castigherà chiudendola in uno specchio, le sbarrerà la strada ingannandola e ponendo degli ostacoli con i quali Coraline si troverà a combattere, è tutto ciò che la spinge verso la regressione, che la minaccia di soggezione alla madre e di dissoluzione dell'inconscio. Per Coraline questo costituisce una sfida e al tempo stesso un compito, come si vedrà in seguito; infatti, lei inviterà l'altra madre ad un gioco e sarà lei stessa ad ingannarla giocando sul suo stesso piano, perché secondo Jung <<solo il cimento può liberare dalla paura>>. Se non si rischia avviene come una frattura nel senso della vita e tutto il futuro è condannato ad una piatta banalità senza speranza, ad un grigiore illuminato solo da fuochi fatui, come si presenta l'ambiente nel conscio di Coraline stessa e come simboleggiano gli stessi bottoni che lei si rifiuta di mettere. Coraline esce dalla confluenza e sente per la prima volta l'emergenza di un bisogno, di far emergere dallo sfondo ciò di cui ha bisogno e che deve scegliere.

*“Coraline molto spaventata dice che vuole andare a letto prima di cena e che vuole dormirci sopra per prendere una decisione. L'altra madre le risponde che presto vedrà le cose come loro. Coraline va a dormire nella speranza di svegliarsi a casa sua, ma quando si sveglia si trova ancora nell'altra casa.”* Coraline prova a fuggire dal suo inconscio personale, poiché ciò che si sta rivelando ai suoi occhi ha un affetto troppo forte e che non riesce a contenere, è perturbante, ma è proprio questa forza che la trattiene lì e le impedisce di uscire.

*“Trova l'altro padre intento a pigiare i tasti del piano e dice “tutto sarà bello quando la madre lo rinfrescherà, la sua forza sarà la nostra forza”. Detto questo una mano uscita dal piano gli chiude la bocca e dice a Coraline che lui non può parlare quando la madre non c'è. Coraline replica che se non può parlare con lui allora andrà a cercare l'altro Wybie per parlare con lui, ma l'altro padre le dice che non può perché Wybie ha messo il muso lungo e l'altra madre non ha gradito.”* Coraline, addormentandosi e risvegliandosi, acquista lucidità e consapevolezza; ciò influisce sulla forza dell'altra madre, ovvero sul complesso materno, che si è indebolito, tanto che l'ambiente è molto buio (questa dimensione sprizzava di colori e luci), non ha più lo stesso potere sul complesso paterno che a questo punto è libero di dire che è proprio l'altra madre che dà la forza, ovvero che costella tutte le immagini presenti nell'inconscio di Coraline e che ha fatto sparire l'Animus, poiché non era più in grado di gestirlo. L'altra madre prova a chiudergli la bocca: pur non essendo presente è ancora un affetto complessuale costellante, anche se molto depotenziato ed è finito momentaneamente nello sfondo dell'inconscio di Coraline.

### **Il gatto nero: il contatto con il femminile**

*“Coraline esce di casa, incontra il gatto nero e gli dice che vuole andarsene, ma mentre camminano l'ambiente intorno a loro inizia a scomparire fino a diventare un vuoto bianco. Coraline cerca il vecchio pozzo, ma non c'è e il gatto le spiega che è la parte vuota di quel mondo; l'altra madre ha creato solo ciò che poteva impressionarla.”* Coraline sente

che deve muoversi nell'ambiente per cercare ciò di cui ha bisogno e incontra il gatto nero. La sua femminilità l'accompagna nello sperimentare di persona che il mondo intorno a sé o al Sé è tutto costellato dall'affetto del suo complesso materno, ma man mano che si allontana dal centro complessuale, queste costruzioni svaniscono. Il pozzo simbolo del materno, che Coraline cerca, non c'è poiché l'ambiente è totalmente contaminato dal complesso materno e da un'unica imago, in cui non c'è spazio per un materno sano. Questo dà a Coraline una maggiore consapevolezza sul suo vissuto personale.

*“Il gatto nero le spiega che l'altra madre vuole qualcun altro da amare che non sia lei stessa o potrebbe volere soltanto qualcosa da mangiare. Coraline afferma che è ridicolo “le madri non mangiano le figlie”. Il gatto le chiede sarcasticamente che sapore ha.”* Il complesso materno, l'altra madre, è ambivalente: da un lato vuole amare la propria figlia, dall'altro vuole prenderla, masticarla e ingoiarla, la vuole inglobare a sé. Questo tipo di complesso materno ricorda il tipo definito da Jung “identità con la madre”: la figlia non ha coscienza né del suo istinto materno né del suo Eros e proietta queste parti di sé sulla madre. Essa vive in identità con la madre e ha una fissazione nelle iniziative propriamente femminili: ad esempio Coraline non trovava il pozzo (non aveva coscienza del materno) e non aveva contatto con il gatto nero (la sua femminilità, la sua parte Ombra). Questa paralisi è stata rivitalizzata dallo spettacolo di Miss Spink e Miss Forcible. Tendenzialmente questo tipo di complesso<sup>14</sup>, porta la figlia a credere che la madre le sottragga tutto in anticipo, avendo sublimato come mete irraggiungibili la maternità e la femminilità. Questo potenzialmente avrebbe potuto portare Coraline a condurre un'esistenza larvale, qui simboleggiata dai bottoni, e ad essere risucchiata dalla madre, che appunto vorrebbe mangiare la sua Anima. Questo complesso è ricondotto da Jung al mito di Demetra e Core, la quale nonostante divenga sposa di Plutone comunque rimane divisa tra il suo sposo e sua madre, per sei mesi con l'uno e per sei mesi con l'altra.

*“Finito il giro si ritrovano nuovamente di fronte all'altra casa e Coraline non si spiega come sia possibile che allontanandosi da qualcosa alla fine ci si ritrovi davanti. Il gatto nero le spiega che ha girato intorno al mondo.”* Coraline capisce che fuggire non è una soluzione adeguata alla sua situazione, perché per quanto possa allontanarsi fisicamente dal suo complesso materno se lo ritroverebbe sempre di fronte. Il mondo, l'inconscio personale di Coraline, è così totalizzato da questo complesso che il gatto nero le spiega che ha solo girato intorno ad esso. Questo scoperta è uno sprone all'azione vera e propria nella ricerca di ciò di cui ha bisogno.

*“Il gatto nero sente un rumore e dice a Coraline di stare ferma. Fa un balzo e uccide uno dei topi del circo, che una volta morto si trasforma in un ratto gigante. Il gatto spiega a Coraline che il ratto stava lanciando un allarme.”* L'imago del femminile di Coraline percepisce un pericolo e uccide il ratto: i ratti sono messaggeri dell'inconscio, degli intermediari, in quanto si spostano nelle profonde oscurità per poi riemergere, così come nella mitologia Cristiana erano visti come gli intermediari di Satana qui rappresentano gli intermediari dell'altra madre. Secondo Jung nei sogni i ratti invitano la persona a riflettere sulla sua salute psichica e in effetti in questo caso disvelano a Coraline un retroscena, da amabili topini danzatori si rivelano enormi ratti pericolosi, delle spie.

### **L'altra madre: terrificante**

*“Coraline apre la porta del salotto, che è pieno di insetti, e trova l'altra madre seduta su un divano che le dice che anche l'animo più orgoglioso si può piegare con l'amore. Offre a Coraline dei cioccolatini, che in realtà sono degli scarafaggi vivi. Coraline li rifiuta e l'altra madre ne sgranocchia uno.”* L'ambiente principale è il salotto. Questo non è solo un luogo di passaggio tra una dimensione e l'altra, ma porta con sé il significato che questo ambiente raffigura: al salotto sono legati gli aspetti psichici di “rappresentanza”, ovvero all'immagine di sé, del falso Sé, che l'Io ha e che vuole dare agli altri, rispondente a certi canoni di eleganza, bellezza, onorabilità e decoro, essendo questo il primo luogo in cui vengono fatte accomodare le persone esterne. È il luogo dell'apparenza, che mostra quella parte di sé che si accomoda agli interessi degli altri e che ci consente di sentirsi integrati socialmente. Esprime i bisogni celati della persona, mascherati dall'ambiente circostante. Qui Coraline trova l'altra madre intenta a sgranocchiare degli scarafaggi che simbolicamente rappresentano un aspetto del Sé rinnegato. È un introietto materno che Coraline si rifiuta di mangiare e ritorna a nutrire il suo complesso materno. Coraline sceglie di non introiettare e acquisisce una nuova consapevolezza.

*“Coraline le dice che vuole stare con i suoi veri mamma e papà e che la deve lasciare andare subito. L'altra madre si arrabbia e le dà tempo fino a tre per scusarsi; mentre conta pian piano cambia forma diventando più alta e magra, con il viso arcigno e scavato.”* L'altra madre completa la sua trasformazione. Come Ecate appare sotto le sembianze di esseri mostruosi ed è la madre di tutte le maghe, anche l'altra madre si trasforma in un mostro e dimostra di possedere le arti magiche. Uno dei simboli di Ecate è proprio la chiave, un oggetto ricorrente sin dall'inizio della fiaba, in quanto è guardiana dell'Ade, come l'altra madre è “guardiana” dell'inconscio personale di Coraline. Essendo Ecate la madre di

<sup>14</sup> Jung spiega che i tipi sono costruzioni ideali, immagini tratte dall'esperienza media, uno schema approssimativo con cui ogni singolo caso non è mai totalmente identificabile.

un mondo sotterraneo, quando si presenta, è segno di una rinascita: l'essenza di questo materno è di separazione e di commiato dal materno stesso, cosa che sta avvenendo in Coraline.

### **Lo specchio**

*“Prende Coraline per il naso e la porta dentro ad uno specchio e le dice che potrà uscire di là quando diventerà una figlia amorevole. Coraline sente un rumore e una vocina la invita ad abbassare la voce, altrimenti l'altra madre potrebbe sentirli. In un angolo c'è un lettino e, nascosti sotto un lenzuolo, tre bambini fantasma (due femmine e un maschio).”* Il suo complesso materno getta Coraline faccia a faccia con ciò che sta dietro all'apparenza, dietro lo specchio, ma potrà uscire solo dopo aver acquisito l'apparenza che l'altra madre vuole. Il lenzuolo richiama ciò che era nascosto alla vista di Coraline dall'Io, nella casa di Bobinski nel conscio, adesso è pronta a vedere gli spiriti che in questo caso rappresentano il granus salis riguardo l'arcano che deve essere svelato.

*“Non ricordano i loro nomi, ma ricordano perché sono finiti lì: l'altra madre spiava le loro vite dagli occhi della bambola e, vedendo che loro non erano felici, li aveva attirati lì con delle esche (cibo, giochi ecc.) e loro hanno lasciato che lei cucisse loro i bottoni sugli occhi. Aveva detto loro di amarli, invece li ha chiusi lì e si è mangiata le loro vite.”* Sono delle imago archetipiche poiché sono lì da tempo immemore, non ricordano nemmeno i loro nomi, ma condividono con Coraline lo stesso potenziale destino, rappresentando ciò che le sarebbe potuto succedere se avesse accettato fin da subito i bottoni sugli occhi: la fissazione li ha portati ad un totale assorbimento con il materno, a una simbiosi così completa che di loro resta soltanto l'imago.

*“I fantasmi dicono a Coraline che se troverà i loro occhi, che l'altra madre ha nascosto, potrà liberare le loro anime; lei dice che ci proverà.”* Il complesso materno detiene i loro occhi, la loro potenziale possibilità di essere e scegliere liberamente, la loro Anima. È interessante l'analogia degli “occhi come specchio dell'anima”: lo specchio, il luogo dietro cui risiede l'anima, una volta privata degli occhi, diventa una prigioniera, un vuoto e lugubre come Sé, senza vita. Se i fantasmi si ricongiungeranno con la loro Anima saranno liberi. Coraline finalmente diventa consapevole di ciò di cui ha bisogno: vuole essere libera, vuole essere se stessa, vuole stare nel mondo e vuole poter volere.

*“L'altro Wybie tira fuori Coraline dallo specchio; indossa una maschera a forma di gallo per coprire il finto sorriso che l'altra madre gli ha cucito sulla faccia.”* L'Animus la spinge all'azione mascherato da gallo: l'inconscio personale di Coraline le dà un'ultima sveglia, un'ultima possibilità di ridestarsi dal sogno e agire. L'Animus ha la forza necessaria per liberare Coraline dalla gabbia dello specchio, riconoscendo la sua altra metà e spronandola ad esprimere ciò che è con forza e coraggio. L'altra madre ha provato a forzare la sua espressione, cucendogli il sorriso sulla faccia, ma non è riuscita ad intaccare la sua volontà, ormai non ha più potere sull'Animus. Coraline, scuotendogli il sorriso, consente al suo Animus di essere, di esistere, di stare con lei, di essere integro ed integrato con il Sé.

*“Coraline gli scuce i punti e gli dice di andare con lei, ma lui le mostra che lui stesso è un fantoccio creato dall'altra madre e che lei lo sta distruggendo, poiché si è accorta che l'ha aiutata a scappare dallo specchio.”* L'imago dell'Animus così come si presenta adesso, ovvero come un'entità volontaria e integrata nella coscienza di Coraline, non corrisponde più all'immagine creata dal complesso materno per cui si disintegra.

Coraline torna a casa sua, ma la trova vuota<sup>15</sup>.

### **Il gatto nero: il suggerimento**

Coraline ritorna nell'altra dimensione per sua scelta<sup>16</sup>.

*“Il gatto nero l'accompagna e nel tunnel le dice che l'unico modo per liberare i suoi genitori è sfidare l'altra madre perché ha un vero debole per i giochini e non si rifiuterà.”* La sua femminilità le suggerisce il modo in cui può procedere per liberarsi dal suo complesso materno, conoscendo la debolezza dell'altra madre e sapendo istintivamente come agire.

### **L'altra madre: la sfida**

*“Sull'uscio dell'altra porta intravede la sua vera madre che la chiama, ma non appena corre da lei questa si trasforma nell'altra madre. Appare poi dalla porta l'altro padre, gonfio, lento e trasandato che mette Coraline su una sedia a forma di scarafaggio.”* Il suo complesso materno prova ad ingannare Coraline, proiettando l'immagine della sua vera madre (in questa scena non ha i bottoni sugli occhi), per attirarla nuovamente a sé: Coraline ha fatto dei passi avanti

---

<sup>15</sup> Pag. 9  
<sup>16</sup> Pag. 10

nella sua consapevolezza nel conscio ed il complesso materno non riesce più a controllarla (la bambola nel conscio non c'è più), l'affetto legato al complesso è diminuito, tanto che l'altra madre pensa ancora di aver bisogno di usare dei trucchi per spingerla a sé, ma è una mossa del tutto inutile perché è Coraline stessa che ha scelto di andare nel suo inconscio personale. Anche il complesso paterno di Coraline, essendo profondamente legato al complesso materno, perde di vigore e appare come un sacco vuoto.

*“Un ratto porta all'altra madre la chiave della porticina e lei la richiude per poi ingoiare la chiave. Coraline chiede all'altra madre come mai lei non abbia una sua chiave e l'altro padre le risponde che c'è solo una chiave. L'altra madre lo porta fisicamente fuori dalla stanza, ormai è un pupazzo privo di forze.”* L'altra madre chiude la porta dell'inconscio personale di Coraline e introietta la chiave: da una parte la intrappola, ma dall'altra la spinge a compiere fino all'ultimo ciò per cui si è recata lì. Esiste solo una chiave perché la chiave simbolicamente è ciò che apre o chiude, ha il potere di modificare uno stato, una situazione e chi la possiede è a sua volta investito di questo potere che lo rende protagonista attivo di ciò che sta facendo. La chiave è legata al simbolismo della porta, di ogni barriera che vada superata, aperta, svelata ed in questa accezione possiede un aspetto iniziatico che si esprime nel passaggio da un livello all'altro dell'esistenza, da un “prima a un dopo”. Coraline è la protagonista, il processo è il suo e l'altra madre è solo una imago inconscia, perciò non possono esserci due chiavi. Il complesso paterno è ormai inutile agli scopi dell'altra madre, la sua potenzialità di Logos ormai per lei è incontrollabile e lo fa uscire di scena.

*“Coraline pensa sia il momento giusto per proporle il suo gioco: un gioco di esplorazione, un gioco trova tutto. L'altra madre innervosita picchietta le dita sulla cucina, le chiede cosa vuole trovare e Coraline le risponde i suoi genitori e gli occhi dei bambini fantasma: se perde resterà lì per sempre e potrà amarla e cucirle i bottoni sugli occhi; se vince lascerà andare via tutti loro. All'altra madre piace questo gioco e accetta.”* L'intuito femminile di Coraline ha saputo suggerirle la strategia giusta il gioco. Jung scriveva a proposito del gioco: «Tutte le opere dell'uomo hanno la loro origine nella fantasia creativa...- L'attività creativa dell'immaginazione, libera l'uomo dalla sua schiavitù del «senso del nulla» e lo eleva allo stato d'animo di colui che gioca, perché, come dice Schiller: “L'uomo è completamente umano solo quando gioca”». Lo scopo del gioco è quello di sperimentare la propria natura per ricercare uno stato di fluidità, di dinamismo e di superamento, in cui non vi sia più nulla di eternamente fisso e di fossilizzato. Coraline sceglie di mettersi in gioco e di uscire dalla fissità. Il suo complesso materno, essendo proprio il motore di questo processo di cambiamento, accetta senza esitazione. Coraline ha finalmente contattato il suo bisogno ed è pronta a prendere ciò che le serve.

### **La prima prova**

*“Per prima cosa va nel giardino. I fiori, delle bocche di leone, e le libellule l'attaccano, ma taglia gli uni e colpisce le altre con il cappello, liberandosi e recuperando l'amuleto. Coraline capisce che attraverso l'amuleto può vedere l'altro mondo come realmente è ed individuare gli occhi dei fantasmini. Uno di questi è tenuto dall'altro padre che, con un ultimo moto di volontà, riesce a darlo a Coraline, per poi venire risucchiato dalla vegetazione sottostante.”* Coraline si difende dalle insidie poste dal complesso materno e capisce che attraverso il mandala, il cui centro rappresenta il Sé, può andare oltre e vedere la realtà senza che sia manipolata dal complesso materno. Il pater riacquista la sua potenza di Logos e azione e riesce a dare a Coraline ciò che cerca. Anche lui, come l'Animus, esce definitivamente di scena una volta riacquisita una propria autonomia decisionale e agentica. Uno dei semi della consapevolezza, un pezzo di Anima, era legato e nascosto dal suo complesso paterno. Coraline lo fa suo e lo integra.

*“Tutto inizia a ingrigirsi, seccarsi e a sgretolarsi.”* Man mano che la forza dell'affetto del complesso materno diminuisce anche le immagini, lo spazio e le cose che ha costruito cessano di esistere.

### **La seconda prova**

*“Coraline nota che sta iniziando un'eclissi lunare e si dirige verso casa delle altre Miss Spink e Miss Forcible. Il teatro è vuoto e al centro c'è un involucro gigante, contenente le due Miss che tengono tra le mani l'altro occhio di fantasma, a forma di anello, che Coraline riesce a vedere grazie l'amuleto.”* La luna viene divinizzata e celebrata nei riti di morte-rinascita per il processo che la vede crescere fino a risplendere nella sua pienezza, per poi calare fino alla sua scomparsa. In questa fiaba è calante e simboleggia il lento declino del complesso materno e la rinascita di Coraline. Le due Ninfe, non essendo più funzionali allo scopo dell'altra madre, sono state intrappolate dal complesso materno in un bozzolo. Il Sé di Coraline le indica di nuovo dove si trova il seme all'interno del suo inconscio personale.

*“Coraline, dopo una breve colluttazione con le due ed aiutata dai cani-pipistrello, riesce a recuperare l'anello. Ma lei riesce a strappargli l'anello.”* Uno dei simboli rappresentanti Ecate sono i cani i guardiani del suo regno: in questo caso i cani, come Ercole con Cerbero, vengono sottomessi alla volontà dell'eroina. Coraline riesce a trovare uno dei semi della consapevolezza e lo integra con la sua Core inconscia (la parte femminile e creativa inconscia).

*“Anche questa meraviglia inizia a sgretolarsi, come il giardino.”* L’affetto dell’altra madre non ha più potere sull’inconscio di Coraline ed anche questa costruzione si dissolve.

### **La terza prova**

*“Coraline sale da Mr. Bobinski. Guarda il cielo e la luna sta per essere eclissata da un bottone.”* L’eclissi lunare è a metà e s’intravede la sagoma di un bottone, simbolo della fissità e della morte interiore. Ad ogni prova superata dall’eroina un pezzo di luna viene oscurato come un pezzo di complesso materno viene cancellato.

*“Coraline entra nell’appartamento e ad accoglierla c’è un essere serpeggiante e svolazzante che dagli abiti ricorda Mr. Bobinski: ha una pallina nel palmo della mano e Coraline attraverso l’amuleto si accorge che è uno degli occhi dei fantasmini.”* L’Io di Coraline le si presenta sotto le sembianze di un essere serpeggiante ed effimero, Jung scriveva *“La madre è dunque il demone che sfida l’eroe a compiere le sue imprese e pone sul suo cammino il serpente velenoso che lo abatterà.”* L’istintualità, sottratta al complesso materno, assume le sembianze di un essere minaccioso, simbolo della paura della morte, proprio perché il rapporto di Coraline con questo tipo di materno deve morire e l’istintualità deve essere integrata. Il seme in questo caso serve a portare alla luce le pulsioni vitali della protagonista. Il Sé di Coraline le mostra, di nuovo, dov’è nascosto.

*“Coraline prova a prenderla, ma i vestiti di Mr. Bobinski si svuotano e dentro ci sono solo i ratti che la attaccano.”* L’Io si dimostra una struttura vuota e ancora non definita. L’Io si forma quando dal Sé iniziano a crearsi specifiche associazioni che ruotano intorno ad un affetto, legato a sua volta ad un complesso, in questo caso al complesso materno. Questi affetti in Coraline sono rappresentati dai ratti, ovvero alle sue più recondite paure e frustrazioni. Questa qualità specifica dell’Io ha due componenti: è collegata agli input corporei e al radicamento; è un agglomerato di rappresentazioni legate alla coscienza dell’Io. L’Io trasporta quello che riconosce nel Sé nella parte conscia e valuta in base alle rappresentazioni nel qui ed ora. I fili dell’Io sono mossi dal complesso e, se il complesso perde di potenza affettiva, l’Io si trova senza un motore, come in questo caso vuoto, poiché era polarizzato solo sull’affetto legato al complesso materno.

*“Coraline si sente persa e di aver perso il gioco, ma sente un miagolio: è il gatto nero che ha catturato il ratto con la pallina.”* La femminilità di Coraline ha la forza necessaria per superare le paure e recuperare il seme della consapevolezza. In questo modo Coraline riesce ad integrare il suo femminile nell’Io.

*“L’eclissi è completa ed anche l’esterno della casa si sgretola, compresa la luna e il cielo.”* La sincronicità tra morte e rinascita è simboleggiata dall’eclissi di luna. Tutto ciò che era tenuto in piedi dal complesso materno non ha più ragione d’essere.

*“Coraline e il gatto nero, che salta nella sua borsa, rientrano immediatamente nella casa. Anche la casa al loro passaggio inizia lentamente a deteriorarsi.”* Il gatto nero, il femminile di Coraline, ormai è stato integrato ed entra nella sua borsa, come gli oggetti che si sono dimostrate utili risorse per superare la prima prova. Questo causa il progressivo disfacimento delle rappresentazioni complessuali anche nel conscio di Coraline<sup>17</sup>.

### **L’altra madre: l’epilogo**

*“L’unica stanza incolume è il salotto, in cui c’è l’altra madre completamente trasformata: ha l’aspetto di un essere a metà tra uno scheletro e di un insetto.”* La maschera è l’unica parte del conscio di Coraline che è ancora intatta. Il complesso materno, che nel corso della fiaba ha perso pian piano le sembianze umane, assume la forma di un essere alieno, una forma più archetipica e perturbante.

*“L’altra madre definisce il gatto nero un parassita, mentre Coraline lo definisce un amico.”* Il complesso materno proietta la propria colpa sul femminile di Coraline, che al contrario è una parte del Sé molto indipendente ed autonoma. Coraline non subisce più alcun influsso dal suo complesso materno e definisce la sua femminilità un’amica, un’alleata.

*“L’altra madre mostra Coraline il suo amuleto, portatole dai topi, e lo butta nel fuoco.”* L’altra madre fa un ultimo gesto disperato buttando il Sé di Coraline nel fuoco, non sapendo che è proprio attraverso il fuoco che avviene la trasformazione: il fuoco è associato simbolicamente al sacrificio ed alla purificazione (dal latino *sacrum facere* cioè compiere un atto sacro) e nei riti è usato come elemento di discriminazione e distruzione di ciò che è degno da ciò che

---

<sup>17</sup> Il suo appartamento rappresenta il conscio.

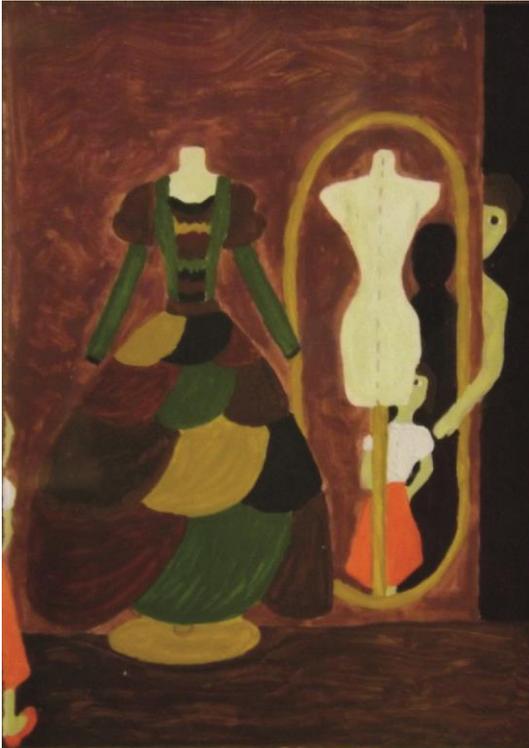
non lo è. Secondo Jung il fuoco è l'energia che alimenta il processo di trasformazione ed è legato al simbolismo del Sé, come l'innato potere del Sé di costruire la propria stessa trasformazione. Il fuoco è la forza spirituale che crea la trasformazione finale nel Sé, attraverso la quale il divino s'incarna nella psiche umana. La funzione insita nel complesso è quella di portare il vero Sé ad agire ed è ciò che l'altra madre fa.

*“Coraline ha un'idea: fa finta di sapere dove sono i suoi genitori per farsi aprire la porticina. L'altra madre ci casca e per dimostrarle che si sbaglia apre la porticina.”* Il Sé è stato rigenerato dal fuoco e Coraline ha in sé l'energia del mandala. Questo processo innesca in Coraline un'idea per uscire dal suo inconscio personale. Avendo introiettato la chiave l'altra madre è l'unica che può aprire la porta: solo superando, in questo caso per astuzia, le proprie paure Coraline può riemergere dagli abissi del suo inconscio personale.

*“Il gatto nero nel frattempo le mostra dove sono i suoi genitori: rinchiusi nel nevosio e si stanno congelando.”* Il femminile di Coraline le indica il luogo in cui c'è l'immagine dei suoi veri genitori che è una palla di vetro: il trauma legato all'affetto del complesso materno di Coraline era così forte da congelare, rimpicciolire e imprigionare i sentimenti legati ai suoi veri genitori.

*“Coraline prende il gatto nero, lo butta addosso all'altra madre per fermarla e il gatto nero inizia a graffiarle la faccia, strappandole i bottoni dagli occhi.”* Coraline capisce che l'unico mezzo per depotenziare il complesso materno è di sbatterle in faccia la sua femminilità: una femminilità dirompente che toglie all'altra madre gli occhi, simbolo di potenza superiore, di divinità e forza, di sovranità e spiritualità. Gli occhi dell'altra madre sono dei bottoni in quanto rappresentavano la fissità, unilaterità e il “come se” potenziale del complesso materno.

*“Coraline prende il nevosio, lo mette nella sua borsa e l'altra madre, per ostacolarla, trasforma il pavimento in una ragnatela. Coraline riesce a fuggire, raggiunge la porta ed entra nel tunnel, ma l'altra madre cerca di tirare la porta verso di sé per riaprirla. Con l'aiuto dei fantasmini riesce a fare forza e a chiudere la porta a chiave, ma nella lotta la mano dell'altra madre si stacca e resta nel tunnel.”* Il complesso materno cerca con le ultime forze di togliere ciò che sostiene e radica Coraline, di avvilupparla e di cibarsi di lei. Il Sé di Coraline ha tutte le risorse per uscire dalla trappola e le usa per chiudere la porta del suo inconscio personale, la forza del numen è la sua forza. La mano, simbolo di agenticità o di blocco, sarà poi funzionale all'integrazione del suo vissuto nel conscio.



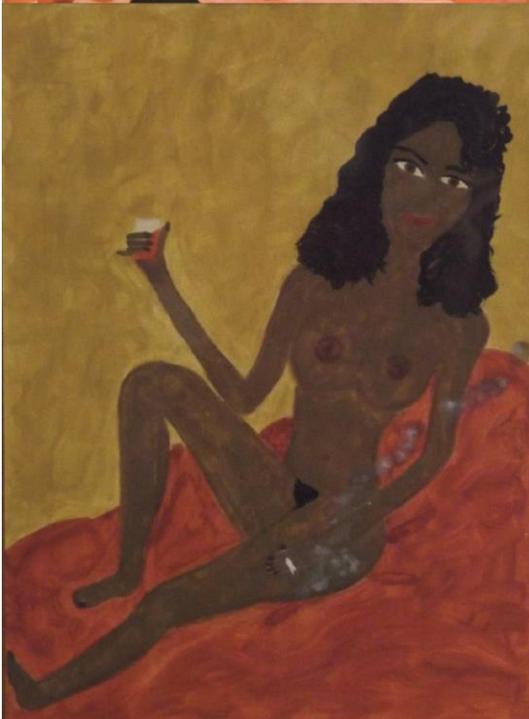
## Conclusioni

Ero nel mio salotto, luogo in cui Coraline ha affrontato la maggior parte delle sue sfide, e, mentre riflettevo sulle ultime correzioni da apportare alla tesina, ho diretto lo sguardo verso la parete su cui ho appeso i miei quadri ed ho avuto un insight: i miei quadri hanno acquisito un nuovo senso per me grazie al lavoro fatto per la tesina.

Novembre 2013,  
il primo quadro rappresenta l'Ombra.



Dicembre 2013,  
L'Ombra ha assunto una forma, a differenza del quadro precedente, la Gestalt è emersa dallo sfondo, non a caso rosso fuoco.



Gennaio 2014,  
rappresenta la fase alchemica della nigredo. Il fuoco ha trasformato e dato vita ad una nuova immagine. Il mio confronto diretto con l'Ombra si è aperto da questo momento in poi.

## **Bibliografia**

“Jung e l’immaginario alchemico” Jeffrey Raff.

“Simboli della trasformazione” Jung.

“Gli archetipi e l’inconscio collettivo” Jung.

“Pratica nella psicoterapia” Jung.

“Tipi psicologici” Jung.

“Io la fame e l’aggressività” Perls.

“Terapia della Gestalt integrata” Polster.

“Il Giardino come spazio interiore” Ruth Ammann.

“La follia che viene dalle Ninfe” Roberto Calasso.

“Il codice dei sogni” Charles Maillant.

Rivista di psicologia analitica (vari articoli).